

Inchiesta Brusco stop dopo l'incidente probatorio con la baby-testimone

# Delitto Basile, Mantovano: «L'omertà danneggia tutti»

*Il sottosegretario sollecita chi sa a raccontare*

## La vicenda

### La testimone

La bimba di sei anni, testimone oculare del delitto di Peppino Basile, nell'incidente probatorio tenutosi il 23 dicembre scorso non ha confermato di avere riconosciuto l'agricoltore sessantaseienne Vittorio Colitti e suo nipote Vittorio Luigi Colitti come gli autori dell'assassinio, ma solo come vicini di casa

### Le conseguenze

Questo elemento potrebbe far crollare il castello accusatorio contro i due indagati, dei quali sta per essere chiesta la scarcerazione. Alla luce di questi ultimi sviluppi giudiziari si torna a parlare dell'omertà come fattore che più di ogni altro starebbe condizionando la risoluzione del caso Basile

### L'appello

Ieri, il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano ha esortato i cittadini a raccontare tutto quello che sanno e a superare questo muro di omertà che sta bloccando le indagini. Una esortazione in tal senso è venuta anche dal sindaco di Ugento, Eugenio Ozza, in una intervista rilasciata al *Corriere del Mezzogiorno*

LECCE — Sui silenzi, sul muro di omertà che continua ad avvolgere l'omicidio di Peppino Basile, torna a soffermarsi il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, il quale già in passato aveva spronato i cittadini di Ugento a collaborare con la giustizia. E lo fa sulla base degli ultimi sviluppi giudiziari che sembrano mettere in discussione il castello accusatorio da cui sono scaturiti gli arresti dei presunti autori del delitto, l'agricoltore sessantaseienne Vittorio Colitti e il nipote omonimo di 19 anni, finiti in carcere il 25 novembre scorso.

«Ovviamente non posso dire nulla sulle indagini in corso, che pure hanno condotto a sviluppi significativi sul piano giudiziario, dico però che è un peccato - osserva Mantovano - che le mani e l'immagine di una comunità operosa, che ha al proprio interno dei tesori d'arte importantissimi, con una proiezione turistica altrettanto significativa, siano macchiate dall'omertà di pochissime persone che potrebbero dare un contributo decisivo per chiudere una brutta pagina. E il solo fatto che questa pagina sia ancora, se non aperta, socchiusa, è qualcosa che danneggia quella comunità e quel territorio».

L'elemento che potrebbe mettere in crisi l'impianto indiziario costruito in un anno e mezzo di indagini, secondo gli avvocati difensori dei Colitti, Francesca Conte, Roberto Aldo Bray e Paolo Pepe, è scaturito dall'incidente probatorio tenutosi il 23 dicembre scorso con al centro la testi-

monianza della baby testimone di cinque anni. Il fatto che la bambina abbia affermato di non riconoscere i Colitti come autori dell'omicidio, ma solo come vicini di casa, secondo il collegio difensivo è di eccezionale importanza e giustifica l'inoltro imminente della richiesta di scarcerazione per i due indagati.

La notte tra il 14 e il 15 giugno del 2008 la bimba avrebbe assistito all'assassinio del consigliere comunale e provinciale dell'Italia dei valori sporgendosi dal balcone della casa di sua nonna, ma da quest'ultima avrebbe poi ricevuto la raccomandazione di non dire a nessuno ciò che aveva visto. La donna, nella

stessa circostanza, avrebbe anche pronunciato i nomi degli assassini che, però, la piccola, ai giudici per le indagini preliminari Cinzia Vergine e Antonio del Coco che l'hanno sentita, ha detto di non ricordare. Insomma, l'anziana, almeno secondo gli avvocati, potrebbe davvero serbare la chiave del delitto avendo visto con i propri occhi cadere esanime in una pozza di san-

## I dubbi

«Non riesco a capire quale possa essere il timore, Ugento non è una comunità mafiosa»

gue Peppino Basile colpito a morte da ventiquattro coltellate.

Alla luce di questo particolare le riflessioni di Alfredo Mantovano assumono, quindi, un significato preciso, così come quelle che ieri il sindaco di Ugento, Eugenio Ozza, ha affidato al *Corriere del Mezzogiorno*. Secondo il primo cittadino, infatti, oggi sarebbe quanto mai opportuno

## L'esortazione

«In un caso come questo, farsi i fatti propri e esasperare questo atteggiamento danneggia i fatti di tutti»

che qualcuno dei residenti di via Nizza - la strada macchiata dal sangue di Basile - parlasse consentendo agli indagati, se incolpevoli, di non pagare per responsabilità altrui. «Residuano sacche di omertà - riprova Alfredo Mantovano - che è nell'interesse di tutti eliminare, anche perché non riesco a capire quale possa essere il timore. Ugento non è una comunità mafiosa, non siamo in terra di mafia e non si corrono rischi per l'incolumità di chi parla, ma c'è semplicemente una esasperazione dei fatti propri che in questo caso danneggia i fatti di tutti».

Antonio Della Rocca